

# L'arte del fuggiasco Andrea Pazienza raccontato da Cristante

Il volume edito da **Mimesis** ripercorre il genio dietro ai fumetti del disegnatore scomparso nell'88

LORENZO MADARO

“**M**I CHIAMO Andrea Michele Vincenzo Paziienza. Dal '76 pubblico su alcune riviste. Disegno poco e controvoglia. Mio padre, anche lui svogliatissimo, è il più notevole acquerellista ch'io conosca. Io sono il più bravo disegnatore vivente. Morì il sei gennaio 1984”. Andrea Paziienza - Paz - nel 1981 si raccontava così, con una certa dose di spietata ironia. La sua epopea - e la sua originale e paradigmatica ricerca nell'ambito della storia del fumetto e delle immagini - è al centro del saggio *Andrea Paziienza e l'arte del fuggiasco. La sovversione della letteratura grafica di un genio del Novecento*

di Stefano Cristante, appena pubblicato da **Mimesis** (pp. 205; 16,00 Euro).

Nessuna immagine: questo è uno degli aspetti fondanti del libro di Cristante, che difatti si sofferma con rigore analitico nell'analisi, mediante i metodi della sociologia dell'arte, del processo creativo e concettuale alla base delle maggiori opere dell'artista cresciuto a San Severo e poi emigrato dapprima a Pescara - per frequentare il liceo artistico - e, dal 1974, a Bologna. In questa città Paz costruisce la sua identità più matura, relazionandosi con un fervido contesto sociale e culturale, quello del Movimento studentesco, e con le sfaccettate identità che caratterizzano l'Italia di questi anni tumultuosi. L'autore del saggio - inse-

gna Sociologia della comunicazione all'Università del Salento, dove è tra i fondatori di un laboratorio di ricerca molto attivo - passa in rassegna, descrivendone lo stile, soffermandosi anche sui rapporti con altre esperienze legate al fumetto e all'illustrazione, opere come Penthotal, Zanardi e Pompeo. Quando Paziienza è morto - nel giugno 1988 - gli steccati tra i vari ambiti della creatività contemporanea erano ancora attivi: oggi - ed è merito di saggi come questo - iniziano a crollare, a favore, finalmente, di una nuova lettura favorita dai medesimi strumenti metodologici che si impiegherebbero per leggere l'opera di uno scultore o di un pittore, rinunciando agli stereotipi, molto abusati, in Italia, soprattutto in ambito accademico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un autoritratto di Andrea Paziienza

